

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Cristina Maderni e cofirmatari Documenti dello Stato: perché li devono raccogliere i cittadini?

del 14 aprile 2025

Stiamo vivendo l'epoca della digitalizzazione. La carta e lo scambio di documenti fisici stanno progressivamente scomparendo dalle nostre più disparate attività. Basti pensare, ad esempio, alle fatture. Chi va ancora in posta con i vecchi cedolini di versamento? Ormai solo una risicata minoranza di persone, anche perché chi non si adegua ai dettami della modernità e si intestardisce a voler pagare i propri debiti allo sportello, spesso è costretto a versare una sovrattassa sull'importo dovuto. Tutto spinge quindi verso una progressiva diminuzione di documenti cartacei. Anche le pubbliche amministrazioni hanno da tempo lanciato programmi in tal senso ed aperto numerosi sportelli online. Si segnala al riguardo la recente pubblicazione del messaggio governativo 8555 Attuazione della prima fase della Strategia per la trasformazione digitale del Cantone. Con la presente iniziativa non si intende commentare tali programmi o chiederne delucidazioni o modifiche strutturali, bensì indicare un aspetto puntuale che nell'era della digitalizzazione può essere sicuramente gestito in modo più efficace, soprattutto nell'interesse delle cittadine e dei cittadini. Già lo scorso anno, il collega Claudio Isabella e cofirmatari avevano presentato un'iniziativa generica volta ad evitare che una persona dovesse produrre per una seconda volta un documento già trasmesso in precedenza alle autorità. Questa richiesta di condivisione trasversale tra i diversi uffici non può che essere accolta positivamente. Tanto che nel citato messaggio la richiesta viene ripresa e concretizzata all'art.8 del disegno di legge secondo il principio che nella misura del possibile, i dati vengono raccolti una volta sola e gestiti da un'unica autorità. Ma questa razionalizzazione può essere estesa ulteriormente a tutti i documenti dello Stato, non solo a quelli che i cittadini hanno già trasmesso alle pubbliche autorità. Infatti, nell'ambito di talune procedure le autorità chiedono che la persona produca documenti come l'estratto cantonale delle esecuzioni e dei fallimenti, oppure del casellario giudiziale, o ancora la copia del permesso di residenza, ecc. Si tratta di richieste che toccano ad esempio il settore delle autorizzazioni per l'apertura di esercizi pubblici, quello dell'esercizio di attività fiduciarie, o nel caso di assunzioni di pubblici funzionari. Questa lista non è evidentemente esaustiva. In altre parole, l'ente pubblico chiede ai cittadini di inviargli documenti rilasciati dall'ente pubblico medesimo.

Ora, considerato quanto precedentemente scritto, sarebbe auspicabile che, se richiesto dalle singole persone e a seguito di una specifica autorizzazione, sia lo Stato stesso a raccogliere i propri documenti, evitando in tal modo una superflua ed eccessiva circolazione di documenti. Si specifica che tale liberatoria si deve riferire unicamente agli specifici documenti concretamente richiesti nelle relative procedure statali e non può in alcun caso costituire un'autorizzazione generale a favore dello Stato a raccogliere informazioni sulla singola persona in altri settori. Ci si rende conto che in determinati casi i documenti non sono rilasciati dalle autorità cantonali ma federali o comunali. In tali situazioni, sempre a seguito di specifica autorizzazione, sarebbe immaginabile comunque che l'autorità cantonale possa avere una corsia preferenziale per ottenere, su mandato delle cittadine e dei cittadini che ne facessero richiesta, tutti i documenti necessari. A tal riguardo occorre inoltre sottolineare come il Gran Consiglio già nel 2020 abbia accolto la petizione "«Meno burocrazia»" ... non sia solo uno slogan! Lo Stato non chieda al Cittadino i dati e gli atti che già possiede. In concreto il Rapporto commissionale approvato chiedeva che il Consiglio di Stato incentivasse i vari uffici della pubblica amministrazione a favorire l'utilizzo dell'opzione prevista dall'art. 10 LDPD al paragrafo c), tramite il ricorso a specifiche liberatorie che, con il consenso scritto dei cittadini interessati, autorizzino un flusso puntuale di documenti o informazioni. Inoltre veniva chiesto che il Consiglio di Stato preparasse

le necessarie basi legali laddove lo scambio di informazioni e/di documenti avvenisse in modo più sistematico. A tali richieste avvallate dal Gran Consiglio non è purtroppo stato dato alcun seguito. Al riguardo va sottolineato che nemmeno il citato messaggio governativo, pur ponendosi come obiettivo quello di ridurre il numero di raccolte di dati personali esistenti, centralizzando le informazioni in un numero ridotto di banche dati e di semplificare di conseguenza la gestione dei dati, prevede chiaramente la creazione specifica di un sistema che possa autorizzare in singoli casi lo Stato, se il richiedente lo desidera, a raccogliere documenti statali (quindi di documenti che è lo Stato medesimo a produrre), come indicato nelle considerazioni già menzionate.

Da qui la necessità della presente iniziativa, che si inserisce perfettamente nella filosofia e negli obiettivi enunciati nel messaggio 8555.

Per tutte le ragioni sopraesposte si chiede quindi che il Consiglio di Stato allestisca e presenti le basi legali necessarie affinché le cittadine e i cittadini possano delegare all'autorità cantonale il compito di raccogliere e/o consultare, per il tramite di apposite liberatorie, tutti i documenti statali che la medesima autorità richiede di produrre nell'ambito di determinate procedure. Ciò contribuirebbe certamente a migliorare l'efficacia e l'efficienza nella raccolta dei dati che l'ente pubblico medesimo richiede con un benefico sgravio per tutti i ticinesi.

Cristina Maderni
Corti - Dadò - Genini Sem - Gianella Alessandra -
Mazzoleni - Padlina - Renzetti - Tenconi